

## **EMERGENZE GIURIDICHE E CULTURALI DEL XXI SECOLO**

Collana di contributi scientifici diretta dal giurista Alfredo Lonoce  
curata dalla giurista Carla Rampino afferente a Scienze Forensi

### **PRESENTAZIONE**

La giurista Carla Rampino si cimenta con i grandi temi dell'attualità del mondo globale che già nella vulgata mostrano l'insidia intima insita celata in ciascuno e la conclamata critica correlazione intercorrente tra fenomeni figli di un unico univoco unilaterale "sistema".

Si tratta di una collana di scritti di una giovane studiosa che fa eccezione in un tetro panorama scandito da troppi silenzi interrotti da sconcertanti interventi sia dottrinari che giurisprudenziali assonanti alla assoluta sottomissione degli uomini del Diritto e della Legge.

**Seguiranno pertanto altre "pillole" di riflessioni scientifiche giuridiche su altre questioni drammatiche e decisive per le sorti della umanità intera quali "ECONOMICIZZARE L'INTELLIGENZA UMANA" e "LA VERTICALIZZAZIONE DEL SISTEMA FORMATIVO".**

Tutto questo nasce nel contesto e nella cornice della collana "EMERGENZE GIURIDICHE E CULTURALI DEL XXI SECOLO" afferente a "SCIENZE FORENSI" e diretta dall'illustre avvocato Alfredo Lonoce e curata dal coraggioso avvocato Carla Rampino.

L'allarme però è già lanciato con questa prima preliminare prioritaria scrittura che attesta una maturità della studiosa e un cospicuo coraggio civile: i piromani della "distruzione creativa" hanno dato fuoco alla nostra cara vecchia "carta costituzionale" appiccando l'incendio all'articolo 21!



**Prof. Cosimo Loré**  
Dir. Scienze Forensi

## L'ARTICOLO 21 DELLA COSTITUZIONE NEL XXI SECOLO

**Carla Rampino**

[scienze-forensi.it](http://scienze-forensi.it)

**curatrice della collana diretta dall'avvocato Alfredo Lonoce**  
EMERGENZE GIURIDICHE E CULTURALI DEL XXI SECOLO



L'art. 21 Cost.: *“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. ... Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni”*, stabilisce il diritto di libertà di pensiero in qualunque sua forma e il connesso diritto soggettivo di informarsi.

Un tempo, pensare di poter conoscere ciò che accadeva nel mondo rappresentava un'utopia per la mancanza di quegli strumenti che consentivano lo scambio di informazioni abbattendo lo spazio e il tempo. L'evoluzione tecnologica oggi ci ha dotato di quegli strumenti che, diminuendo le distanze e consentendo di conoscere tutto in tempo reale, rappresentano un'enorme risorsa per il progresso sociale ed educativo.

La stampa e l'informazione, così come le persone, sono però oggetti di un sistema trappola che li rende attori incapaci di agire liberamente sebbene lo scambio di pensieri diversi e il confronto degli stessi dovrebbe essere fonte per raffinare un'opinione o addirittura modificarla.

La domanda da porsi è: quale processo risiede alla base di tutto questo?

Attuare comportamenti contrari a quanto statuisce l'art. 21 della Carta Costituzionale, concedendo una sola visione e strada interpretativa di una questione, non può che condurre inesorabilmente alla stagnazione dell'elaborazione mentale. L'uso degli strumenti divulgativi che oggi l'essere umano possiede non può essere un volano nelle mani di colui che stabilisce a monte quale effetto produrre concedendo la diffusione di notizie a lui più confacenti. Questa rappresenta una mera manipolazione del pensiero delle masse assolutamente contraria al principio costituzionale.

Tale dinamica non può che definirsi pertanto anticostituzionale e altresì rappresentare la più feroce dissacrazione di un sistema libero e democratico in cui apparentemente viviamo e del quale rimane soltanto la forma essendo, in sostanza, la peggior dittatura di tutti i tempi sviluppandosi in un'era, quella del XXI secolo, in cui l'esperienza avrebbe dovuto generare un'ovvia consapevolezza tale da ripudiare sin dal principio qualunque avvisaglia di tale fenomeno.

La riflessione sull'uso della stampa quale strumento di massificazione e disinformazione è però strettamente connesso ad un altro aspetto, quello dell'ISTRUZIONE.

Il raggiungimento di stati massificati di pensiero affonda le radici nell'ormai disgregata mancanza di cultura e coscienza storica e che trova la sua origine dal momento in cui il sistema scolastico è passato dall'essere un sistema di EDUCAZIONE ad un sistema di FORMAZIONE, sostituendo la figura dell'allievo a quella di cliente, la scuola ha perduto la sua funzione educatrice trasformandosi in mezzo di formazione dove è venuta meno la competizione privilegiando un sapere condiviso.

Là dove c'era competizione vigeva la democrazia, in quanto la competizione generava sapere fine a sé stesso non rispondendo ad un format prestabilito di omologata conoscenza. Le scuole sono diventate dunque aziende, i presidi manager che devono reclutare clienti.

Con questi presupposti non ci si può stupire di avere una stampa omologata priva di senso critico poiché il divulgatore di oggi, come il predicatore di ieri, rispondono entrambi ad un sovrano che li manovra.

Il sistema sociale in cui viviamo ha via via snaturalizzato l'essere umano privandolo della sua essenza di vita e riducendolo a organismo produttivo il cui unico obiettivo è quello di raggiungere il vertice di una piramide sia sociale che di successo.

Tale processo non è casuale e risponde a quel sistema che, vittima di un processo di trasformazione che dura ormai da decenni, ha ribaltato la piramide dei valori.

Era il 20 dicembre 2021 quando furono divulgate le prime notizie sulla "documentata prima mobilitazione" delle truppe russe lungo il confine ucraino nonché era il 24 febbraio 2022, quando ogni mezzo di comunicazione ha, con somma dirompenza, travalicato ogni confine personale, reale e non, bombardando ognuno di noi con immagini e video sul conflitto russo-ucraino.

Ciò che sembrava, sino a quel momento, esser stato l'unico protagonista indiscusso della comunicazione mediatica, ovvero la pandemia Sars-Covid (il nemico degli abbracci e del calore umano che ha fatto appendere al chiodo chiavi di ingresso di casa per mesi, che ha indotto al terrore per qualunque "avvicinamento umano", che ha introdotto il concetto di "distanziamento sociale" forse rendendoci da un lato, e per una volta, partecipi delle sorti del mondo e dall'"altro" inermi a poter pensare), sembrava non rappresentare più un problema.

Improvvisamente nessun problema di ospedali in sofferenza, nessun numero di contagi, nulla di tutto ciò che era il problema sembrava esistere, ammesso, che sia mai esistito.

Così quel demone che prima aveva il nome di Covid-19 oggi assume il nome di Russia e Vladimir Putin. La macchina propagandistica antirussa e antiputiniana ha innescato, in poche settimane e, senza alcun discernimento, isterismi e conclamate forme di razzismo verso il popolo russo e non solo. La posizione pro/contro Russia è diventata anche una faccenda economica dai toni con o senza gas, riducendola, come nel caso della pandemia in una bilancia tra credito e debito. Al pari di come era diventato necessario bloccare le attività commerciali, perché la salute prima di tutto, così è diventato necessario bloccare il gas russo, perché la democrazia prima di tutto.

Una vera paralisi mentale insomma, quale conseguenza ovvia in un sistema comunicativo in cui le uniche informazioni divulgate e concesse lanciavano un unico messaggio: lo Stato russo rappresentava il nuovo nemico da abbattere a qualunque costo e con qualunque mezzo, al punto da legittimare anche la distribuzione di armi ad un popolo invaso.

Chiunque provava anche solo ad accennare di avere una linea differente da quella dominante o piombare in un sospettoso silenzio, è stato additato di esser filo putiniano, evocando quanto narrato nelle “Lettere a Stalin” di Bulgakov in cui, il fervente oppositore al regime sovietico chiedeva disperatamente la grazia per poter anche solo lavorare o espatriare poiché completamente radiato dalla società-sistema a causa dei suoi manifesti ideali.

Accanto alle censure condotte verso quelle personalità la cui posizione era di dubbia direzione, prontamente si è provveduto a censurare la stampa russa, seppur l'art. 21 Cost. citi che “*La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure*” salvo in caso di “*manifestazioni contrarie al buon costume*”, ma non sembrerebbero esserci gli estremi per giustificare una tale evenienza.

Per onestà intellettuale e a sostegno dell'evidente natura propagandistica della comunicazione sulla questione è d'uopo precisare che l'invasione o guerra di cui si parla, non è sorta il 24 febbraio 2022 bensì nel 2014. Sono trascorsi pertanto otto lunghi anni da quando si è “registrata” la presenza russa in Ucraina. Ci si domanda allora per quale ragione per otto anni si è taciuto su quegli stessi drammi che sono stati protagonisti della comunicazione da inizio anno.

*“La lotta che attualmente divide il mondo – e stranamente i soli paesi con i quali gli Stati Uniti non hanno mai combattuto sono i due maggiori Stati comunisti, Russia e Cina, - non è una lotta commerciale o di interessi ma ideologica”.*

L'enunciato per l'attualità del contenuto potrebbe esser stato tratto da una rara (per il suo tenore) pubblicazione messa nero su bianco nel corrente anno, seppur sia stato scritto dallo storico statunitense Robert K. Massie nelle ultime pagine dell'epilogo di uno dei suoi scritti “Nicola e Alessandra” (1969).

Vero è che non siamo davanti ad una lotta commerciale, poiché nel corso dei secoli, le sanzioni economiche internazionali hanno avuto il privilegio di aver conquistato il podio delle azioni più fallimentari che la storia abbia mai visto in quanto nessuna, a partire dal primo caso nel lontano 432 a.C. con cui Pericle indusse ad Atene ad imporre il divieto di commercio di molti prodotti nonché il blocco navale e che fu tra le cause scatenanti della Seconda Guerra del Peloponneso, ha mai sortito gli effetti desiderati. Vero è altresì che di interessi se ne siano preservati ben pochi alla luce delle conseguenze economiche e degli aumenti dei prezzi delle materie prime quale ovvio risultato delle controsanzioni.

La lotta che si è svolta davanti ai nostri occhi in questi mesi è una lotta di natura ideologica e di potere alla quale in prima linea si sono schierati come soldati in trincea i divulgatori di notizie al fine di scongiurare e dissacrare l'accoglimento di ideali affini ad un regime diverso da quello occidentale, creando uno spartiacque tra paesi con o contro la Russia o meglio con o contro l'Occidente. Secondo lo storico Massie siamo davanti ad un primo passo, da parte degli Stati Uniti, volto a voler combattere entrambe le potenze comuniste.

Bisogna chiedersi come si colloca, in una scacchiera di più ampie dimensioni di giochi di potere e bilance che pendono ora ad est ora ad ovest, il ruolo di quel principio cardine della Costituzione del diritto di stampa e libertà di pensiero e ancor più quello del diritto soggettivo della libera informazione.

Non dovrebbe essere un diritto non essere vittime di discriminazioni per le proprie idee e per avere la capacità di guardare in faccia la realtà? Non si dovrebbe esser tutelati per questo e non lanciati alla mercé del pensiero dominante o più conveniente rischiando di perdere il proprio lavoro solo per aver avuto il coraggio di esprimere un proprio pensiero?

E ancora non si dovrebbe avere la possibilità di potersi informare e avere accesso a qualunque fonte di informazione nazionale e non senza subire censure certamente non contrarie al buon costume? E se la stampa nazionale, censura quella straniera, abbracciando una unica cordata di pensiero cosa ne resta di quel diritto soggettivo collegato alla libera manifestazione del pensiero che è il diritto ad informarsi in maniera appropriata e non certo "censurata"?!

**Si può rilevare che è questa la palese manifestazione di una dittatura, di uno stato comunque accentratore ed antidemocratico che punisce, strumentalizzando la stampa nazionale per i propri illegittimi interessi, chiunque osi esprimere liberamente il proprio pensiero non conforme e comunque non autorizzato da coloro che hanno costruito tale sistema?!**

